

SAGGI

Storia del trekking

Storie di libertà

MAURIZIO SCHOEPFLIN

La figura del pellegrino ha sempre suscitato interesse e fascino, un fascino legato anche alla motivazione religiosa che spingeva, e spinge, una persona a intraprendere un cammino che la porta con fatica verso un luogo sacro. Simile a questa figura è quella dell'escursionista: essa perde però la connotazione tipicamente religiosa per assumerne un'altra, che comunque può essere definita spirituale, ovvero quella del ritorno alla natura e a un contatto profondo con essa. Lorenzo Bersezio, che si definisce «escursionista di lungo corso e di lunghe tratte», ha dedicato al tema un corposo volume intitolato *A piedi sotto il cielo. Storia dell'escursionismo dalle origini ai giorni nostri* (Utet, pagine 496, euro 22). Come emerge dal titolo, il progetto che sta alla base del libro è ambizioso, tuttavia l'autore riesce a portarlo a termine con leggerezza e competenza. «L'escursionismo e i trekking - scrive Bersezio nel prologo - vivono un momento magico. I percorsi a piedi sono diventati protagonisti di nuove felicità personali e del rilancio di interi territori. Nell'epoca della pandemia, i sentieri si sono rivelati spazi di libertà». In effetti, l'uomo ha sempre avuto un rapporto stretto con la natura, caratterizzato da amore e timore; oggi, tornare alla natura diventa anche un modo per riappropriarsi di spazi e tempi di cui sentiamo sempre più la mancanza. L'autore sottolinea che da sempre gli uomini hanno camminato moltissimo, ma assai poco per diletto; scoperta, questa del muoversi per puro piacere, relativamente recente. «L'escursionismo si dimostrò fin dall'origine - scrive Bersezio - un soggetto malleabile, disponibi-

le a soddisfare tutti i gusti, tutti i capricci e tutte le suggestioni dei camminatori di ogni epoca... L'escursionismo è un soggetto etnico, storico, culturale, che ha saputo adattarsi con molta flessibilità e originalità ai vari Paesi del mondo. Si fa con il corpo, ma si vive con l'anima: è anche un soggetto etico».

Difficile dare conto delle innumerevoli informazioni e curiosità che l'ampio volume contiene. Una lettura attenta permetterà di riscoprire cammini noti, come quello dell'imperatore Adriano sull'Etna, o quello, sofferto, di Francesco Petrarca sul Monte Ventoso - un'ascensione che diventa l'allegoria della crisi spirituale attraversata dal poeta - e viaggi meno conosciuti; tale lettura permetterà pure di apprendere notizie interessanti, come quelle relative a John Muir, grande pioniere dell'escursionismo nordamericano e considerato il precursore dell'attuale sensibilità ecologista.

L'itinerario proposto da Bersezio procede lungo alcune grandi direttrici culturali e territoriali: il Rinascimento, l'età dei Lumi, il Romanticismo, gli Stati Uniti come culla dell'escursionismo moderno, e poi la Francia, la Germania e infine l'Italia, senza dimenticare, ovviamente, i cosiddetti regni del trekking, ossia l'Himalaya, le Ande e l'Oceania. La presenza di innumerevoli aneddoti e curiosità rende il testo veramente godibile. Per esempio, scopriamo che l'escursionismo ha pure favorito l'emancipazione femminile: infatti, grazie alla partecipazione alle escursioni, le donne poterono indossare abiti meno opprimenti e persino abbronzarsi, cosa che era sempre stata un tabù, visto che il paradigma da rispettare era quello di una «bianca gracilità anemica».

© RIPRODUZIONE RISERWATA